

IN VI E VII PAGINA

Tutti gli avvenimenti sportivi di ieri

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 147



VEN. MAGGIO 1960

IN QUINTA PAGINA

Scontro a fuoco nel tra CC e ladri di bes - Un fuorilegge ucciso e

L'America e l'U2

Il giuramento del «vertice» ha avuto negli Stati Uniti una prima conseguenza politica: la rottura del fronte bipartisan sul tema dei rapporti con l'URSS, che da molti anni vedeva in pratica uniti democratici e repubblicani. Il Comitato nazionale del Partito democratico ha approvato il governo Eisenhower per la vicenda dell'U-2, per il «blasco» di Parigi, per «il pericolo di una guerra atomica devastatrice che si è rafforzato».

La linea di demarcazione non coincide neppure con la divisione fra i due partiti: anche fra i democratici vi sono avversari feroci della distensione e amici di Adenauer, quali l'ex presidente Truman e l'ex segretario di Stato Acheson. Fra i candidati-presidenti che criticano Eisenhower e Nixon vi è un nome dal pacifismo molto dubbio, come Symington, molto fortemente legato all'industria aeronautica e alle corporazioni belliche. Gli attacchi più risolutivi vengono da una parte dei democratici — Stevenson, Kennedy — e da personalità che, come Lippmann, si erano maggiormente impegnati in una competizione pacifica. Il peso che le loro critiche hanno assunto nella campagna elettorale, così da costringere l'altro ieri Eisenhower a una maldestra difesa, è di per sé stesso significativo, se non altro come termometro dell'opinione pubblica. Nei momenti più gravi della «guerra fredda» si preferiva in America gareggiare piuttosto in manifestazioni di antipatia.

Le origini del dibattito precedono gli ultimi avvenimenti. Sia da parte del senatore Fulbright, lo stesso che oggi ha voluto l'inchiesta sull'U-2, aveva mobilitato, nella sua qualità di presidente democratico della Commissione esteri, istituti e specialisti per compiere ben quindici «ricerche fondamentali» su quella che il senatore era, quello che sono state pubblicate sono apparse contraddittorie nel loro contenuto: in genere gli autori non erano giunti a conclusioni unanime. Le polemiche hanno investito anche i circoli industriali. Evidenzia la posizione del miliardario Cyrus Eaton, premio Lenin per la pace. La sua figura è meno isolata di quella che si potrebbe credere.

L'ultima assemblea dell'Associazione nazionale degli industriali, del dicembre scorso, dedicato per la prima volta una parte molto ampia dei suoi lavori ai temi internazionali: esponenti del mondo economico, quali Lightner della «General Electric» e Maclellan, direttore dell'11a esposizione americana a Mosca, si pronunciarono per rapporti di coesistenza con i paesi socialisti. Si capisce meglio, così, perché Kruscioc abbia potuto dichiarare che vi sono in quasi tutti gli ambienti americani persone con le quali sarebbe possibile intendersi. Tuttavia tali gruppi non sono stati in grado in questi mesi decisivi di bloccare l'azione di altri circoli, sufficientemente padroni del governo Eisenhower da rendere impossibile il «vertice»: si tratta, secondo Fanfani dal segretario dei capi del Pentagono, della potentissima centrale di spionaggio che fa capo ad Allen Dulles e della grande industria bellica (non ultima, la industria missilistica). L'azienda è controllata da Rockefeller, che da sola accaparrò oggi il 27% di tutte le commesse militari del governo.

Molto si è scritto, durante i passati dibattiti, circa la caduta del prestigio americano, la necessità di trovare indirizzi nuovi da sostituire ai vecchi schemi, la «tormentosa revisione dell'eredità di Dulles» e così via. Ma spesso queste tesi sono state difese in modo velleitario. I loro sostenitori hanno diffuso l'idea delle trattative con l'URSS, al punto che, anche dopo Parigi, Eisenhower non ha potuto fare a meno di confermare questa prospettiva. Ma a tale rivendicazione, anziché corrispondere una concezione chiara della situazione, è accompagnata la speranza

STASERA IL VOTO AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Fanfani ribadisce le sue posizioni in polemica con Tambroni e Segni

In una lunga riunione notturna Moro avrebbe raggiunto un compromesso con i dorotei - Conclusa la discussione - Segni difende la legge truffa - Un giudizio di Basso sulle proposte al PSI

Il gruppo dirigente democristiano, frantumato in sottocorrenti, lacerato da ostilità e inimicizie personali, incapace di trovare una linea politica unitaria, sta forse riuscendo a raggiungere un precario compromesso che permetta di concludere il Consiglio nazionale senza clamorose rotture. Ieri notte, in una riunione alla Camiluccia, cominciata alle 21,45 e conclusa a mezzanotte e mezzo, Moro, Segni, Salizoni, Zaccagnini, Taviani, Colombo, Rumor e Segni hanno discusso sul modo di conciliare in una mozione unica la posizione di centro-sinistra del segretario del partito

era detto infatti ieri che Segni aveva assunto posizioni assolutamente rigide e ostili ad ogni accordo con Moro, che non implicasse la resa a discrezione del segretario del partito; mentre altri esponenti dorotei sembravano più disposti a fare qualche concessione che, pur salvando la faccia di Moro, mantenesse intatta la sostanza della impostazione politica della destra dorotea. Su compromesso vi è stato, è difficile comunque pensare che il suo risultato possa essere nulla più di un documento equivoco, che lascerebbe intatta la causa profonda della crisi

vorrebbe uscire dalla riunione di questa mattina. FANFANI L'ultima giornata di dibattito al Consiglio nazionale, la prima della replica che Moro pronuncerà oggi nel pomeriggio, dopo 24 ore di sospensione dei lavori, è stata caratterizzata da un intervento di ampio respiro di Fanfani e dal discorso di Zaccagnini il quale, abbandonando la destra dorotea, si è schierato dalla parte di Moro.

Fanfani ha innanzitutto precisato la sua posizione di fronte a Moro e ai dorotei. A Moro ha mosso delle critiche perché, nel corso della crisi, «l'azione volontaria della dirigenza del partito non è apparsa sul terreno» e vi è stata «una ingratità tra le giuste diagnosi del segretario del partito e l'insufficiente azione esecutiva» dovuta «alla divisione e quindi ai contrasti di volontà tra i membri della maggioranza fiorentina». Ha precisato però che di valore nella DC «una maggioranza più omogenea su una linea politica che per noi è la linea sostenuta a Firenze, scottata poi dalla maggioranza e che abbiamo ritrovato in molti punti della relazione del segretario politico»; se questo non avverrà, ha aggiunto, «ad ottobre, anziché alla soluzione della crisi, ci troveremo all'inizio di un nuovo ciclo politico-parlamentare». L'affermazione era chiaramente diretta contro le posizioni di compromesso.

L'azione futura del partito dovrà, secondo Fanfani, fondarsi sul programma del 25 maggio, dando priorità ai problemi della pace e quindi a quelli della scuola; si dovrà coordinare la politica economica per eliminare le cause del disarmonico sviluppo economico del Paese, non «disorientando» i «gruppi operativi privati» ma «non favorendo aree di monopolio, rendite di posizione e scandelose esenzioni agli obblighi fiscali»; impostando «una chiara politica di difesa della sovranità dello Stato e della libertà dei cittadini dalla pressione inibitoria dei gruppi economici». «Al comunismo — ha aggiunto Fanfani — giungono voti da due settori elettorali: quello dei poveri che chiedono lavoro e pane e quello dei poveri che al lavoro e al pane conseguito vogliono raggiungere il condimento della politica della crisi aperta il 21 febbraio».

Le linee strategiche della azione che la DC dovrebbe svolgere sono state quindi così indicate da Fanfani: «La salvezza della democrazia è riposta nella capacità di recuperare da parte dei partiti democratici di elettori che — a destra — si trovano fuori dai quattro temi di azione prioritaria quello della difesa dello Stato, dei suoi organi, dei suoi cittadini dalla pressione dei gruppi economici ed extra economici. Il Consiglio nazionale deve fare perno su questo tema per il programma da porre alla base dell'attesa soluzione politica della crisi aperta il 21 febbraio».

Il «Giorno per giorno» I GOVERNANTI CLEER- CILI di Sua Maestà, quelli che andranno al potere con il colpo di Stato hanno colato dimostrare la loro «fedeltà atlantica». «I cuni giorni or sono capitò sul Tevere un pullman di turisti sovietici, e i governanti clericali della piccola Repubblica li hanno fatti pedinare minuto per minuto da gruppi di pedana».

«Certi ministri italiani di polizia possono essere sudisti dei loro alleati: hanno superato i maestri. Uno in superstita».

Manifestazione di tutti i partiti e sindacati a Cuneo contro il governo D.C. - M.S.I.

(Dal nostro corrispondente) CUNEO, 26. — Tutti i partiti di Cuneo hanno ribadito il loro «no» al governo Tambroni nel corso di una manifestazione unitaria in piazza Municipio alla quale hanno preso parte rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PLI, PRI e Partito radicale, oltre ad altre dodici organizzazioni sindacali, politiche e patriottiche. Su un palco sovrastato dal confalone della città, decorato di medaglia d'oro, e dalla scritta della lotta di liberazione «Pieta' Fe mori», ha aperto la manifestazione l'avv. Gino Giacosa, nome del Comitato «Cuneo brucia ancora», che dopo un breve intervento ha ceduto la parola all'ex comandante del 25 maggio, il capitano Faustino Del Basso, il quale ha affermato: «Noi cuneesi siamo uniti oggi nella protesta come lo saremo domani, se sarà necessario, nell'azione, così come del resto lo siamo stati senza distinzione nella lotta per la liberazione del Paese. E ormai conosciamo — ha aggiunto — che il MSI è stato mandato al governo da quelle forze conservatrici che hanno organizzato il fascismo nel 1922, i padroni, coloro che rodono oggi dei più grandi privilegi, sono ancora più pericolosi e da combattere degli stessi fascisti, loro fe degli servitori».

Hanno parlato poi l'avvocato Giovanni Eubato, direttore provinciale liberale, il dott. Piero Camilla, del Comitato provinciale radicale, Mauro Cimberio, direttore regionale del PRI, l'avv. Giuseppe Fantini, della segreteria provinciale socialista democratica, il segretario della Federazione socialista Alberto C'pollini e il compagno Gino Spalla, a nome della Federazione comunista cuneese.

Un caloroso discorso, infine, è stato pronunciato dal prof. Emilio Sidoli, dell'esecutivo provinciale della Democrazia Cristiana. «Ho accettato con piacere di parlare a nome della DC cuneese — ha detto — perché sono certo di esprimere il sentimento unanime antifascista della base del mio partito. Lo esclamano davanti ai caduti della libertà noi siamo al fianco di tutti i partiti democratici e antifascisti, e per partiti democratici intendiamo tutti quelli che partecipano al comitato «Cuneo brucia ancora»».

La tragedia del Cile Dopo il terremoto i vulcani SANTIAGO DEL CILE. — Dopo il terremoto, le eruzioni vulcaniche stanno devastando il paese. Il bilancio è finora di 6 mila morti e mezzo milione di senza tetto. Nella foto: il vulcano Parícuti in piena eruzione. Dal grande cratere discende lungo il pendio un torrente di lava incandescente. (In quinta pagina il nostro servizio)



La lotta per la pace in Giappone

Il «serpente» contro Kisci



TOKIO. — Nel corso della grande manifestazione di protesta contro il primo ministro Kishi per la ratifica del patto militare nippono-americano, migliaia di dimostranti hanno eseguito la «Danza del serpente» davanti al Parlamento, dove Kishi si trova virtualmente prigioniero.

Il primo ministro prigioniero nel parlamento - Attentato a due esponenti socialisti Più di centomila dimostranti a Tokio assediano per tutto il giorno la Dieta

TOKIO, 26. — Oggi la capitale giapponese è stata teatro di una delle più importanti manifestazioni che si siano mai viste in Giappone. Centomila dimostranti hanno assediato per tutto il giorno la Dieta, il Parlamento nippono-americano. Il primo ministro Kishi è stato costretto a rimanere in Parlamento, dove si trova virtualmente prigioniero. L'attentato a due esponenti socialisti è stato commesso durante la manifestazione.

La tragedia del Cile Dopo il terremoto i vulcani SANTIAGO DEL CILE. — Dopo il terremoto, le eruzioni vulcaniche stanno devastando il paese. Il bilancio è finora di 6 mila morti e mezzo milione di senza tetto. Nella foto: il vulcano Parícuti in piena eruzione. Dal grande cratere discende lungo il pendio un torrente di lava incandescente. (In quinta pagina il nostro servizio)

Riprendono a Ginevra i negoziati nucleari GINEVRA, 26. — Dopo una interruzione di due settimane, per gli incontri di Parigi, riprendono domani le trattative per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari fra l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La decisione di riprendere le trattative è stata presa in un colloquio svoltesi stamane fra i capi delegazione, Wadsworth per gli Stati Uniti, Sir Michael Wright per l'Inghilterra e Tsarapkin per l'URSS. La seduta di domani sarà la 206esima della Conferenza.